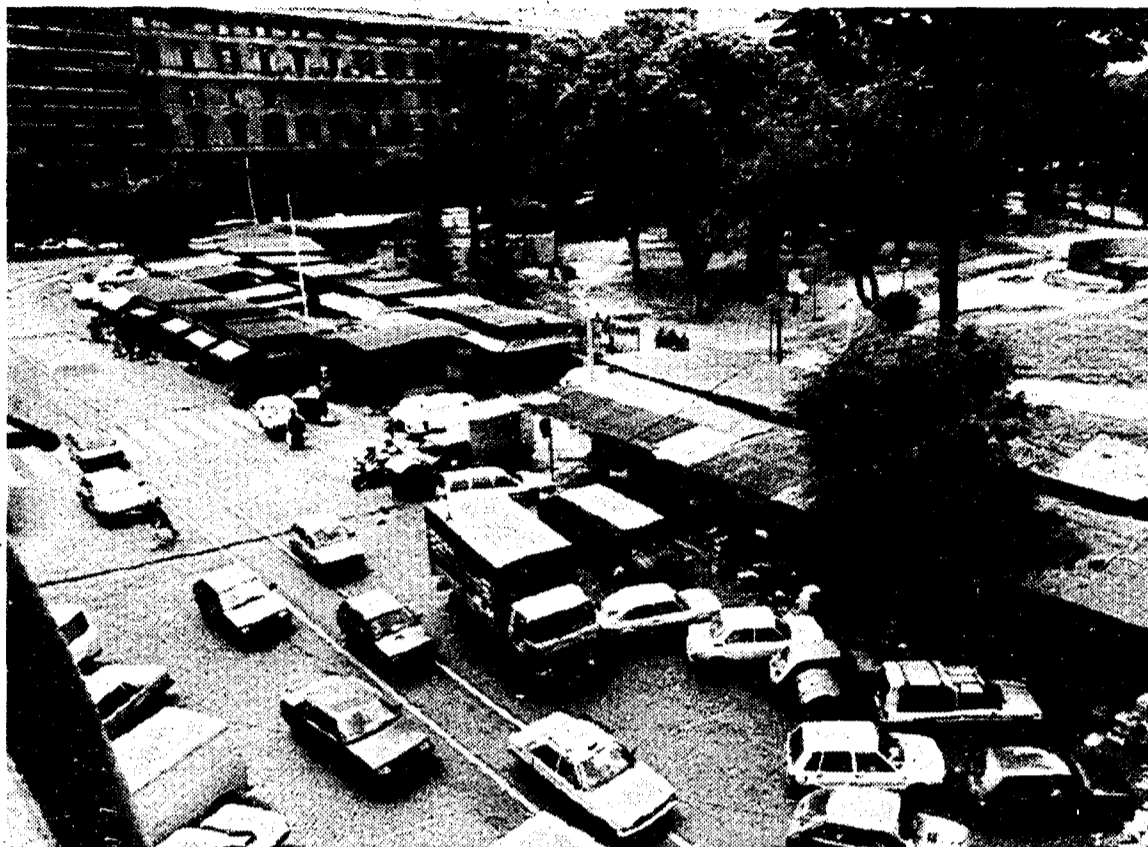


ESQUILINO. Da lunedì circolazione bloccata. Procedono i lavori per spostare binari e mercato

Anche i bus e i tram cambiano percorso Ecco la nuova mappa

Da lunedì cambia la viabilità in piazza Vittorio e dintorni. Per i lavori di costruzione della sede tranviaria sarà chiuso l'incrocio della piazza con via Principe Eugenio dove sorge un primo cantiere. Le auto provenienti dalla piazza saranno deviate per via Conte Verde, mentre quelle che percorrono via Principe Eugenio saranno deviate per via Cairoli. Conseguentemente l'Atac modificherà alcune linee. Ecco il dettaglio delle novità, al di là dei disagi e dei rallentamenti, per quanto riguarda i mezzi pubblici che normalmente transitano nella zona di piazza Vittorio. Le linee di superficie bus 4 e 55 notturno, direzione San Giovanni e piazza del Cinquecento, saranno deviate su viale Manzoni, via Merulana e via Gioberti; la linea 9, verso la stazione Tiburtina, da largo Brancaccio verrà deviata per via Giolitti, santa Bibiana, piazzale Sisto V, via Marsala, sottovia Cappellini, via Giolitti; la linea bus 11, direzione stazione Tiburtina, da largo Brancaccio verrà deviata verso piazza santa Maria Maggiore, via Carlo Alberto, via Turati e via Giolitti; le linee bus 12 e 14 notturno, da piazza di Porta Maggiore per via Giolitti fino a via Gioberti. Le linee del tram 14, 516 e 517 saranno limitate all'anello di Porta Maggiore, mentre le linee sostitutive 14 e 516 da piazza di Porta Maggiore proseguiranno per via Giolitti fino a piazza del Cinquecento. L'Atac ha inoltre predisposto due numeri di telefono per dare ulteriori informazioni ai cittadini: per notizie sulle deviazioni il 46954444; sui lavori il 46954000.



Il mercato di piazza Vittorio

Giuseppe Annari/Agf

Piazza Vittorio, ingorgo perpetuo

Il caro prezzo dei lavori di ristrutturazione

Un pezzo dopo l'altro, i cantieri che si moltiplicano, il traffico che cambia in continuazione, i giardini chiusi, le vibrazioni della metropolitana: è lo stillicidio di piazza Vittorio, del suo mercato, dei palazzi pericolanti e del rifacimento tramviario. Da ieri anche il lato est della piazza è chiuso per spostare la sede dei binari. Intanto prende corpo il trasferimento dei banchi commerciali nelle caserme di via Principe Amedeo. Ma ci vorrà pazienza.

GIULIANO CESARATTO

L'ordine dietro il caos, un altro Esquilino sotto i cantieri, nuove viabilità e vivibilità. È questo l'ambizioso progetto che esce dai disegni, dalle mappe catastali, dai rotoli di carta che passano dagli architetti ai geometri e che mostra in questi giorni le ferite dei primi interventi. La piazza del mercato, il nodo più antico e duro. Da qui, cuore del quartiere ma anche centro sconosciuto di un'area ricca di cimeli archeologici e di storici siti, parte tutto. Dalla risoluzione della vecchia querelle dei banchi commerciali, abusivi e non, dal risana-

mento edile di tutta la piazza, dalla riapertura dei giardini, la gente si aspetta non soltanto ordine e tranquillità, non solo sicurezza pedonale e il rilancio della zona, non a caso considerata tra le più degradate della capitale.

In maniche di camicia, spalleggiato dal vicesindaco Tocci durante la passeggiata tra i binari, interrogato dai negozianti che sotto i portici tengono ancora chiuse le saracinesche, Claudio Minelli, assessore al commercio, si è aggirato ieri tra i cantieri e i banchi per riba-

dire l'intenzione di andare avanti, di superare tutti gli ostacoli al progetto: «Siamo sulla buona strada. Non molleremo». Una dichiarazione d'intenti che, per piazza Vittorio, significa la rivoluzione. Via il mercato, le rotaie spostate verso il centro della piazza e modernizzate per i tram più veloci, il rinforzo degli edifici pericolanti, sono i passaggi della trasformazione che ha richiesto anni di trattative, di tentativi, di ipotesi e di battaglie mercantili con i titolari delle rivendite che assediano i giardini e che trafficano quotidianamente le loro tonnellate di alimenti.

Una rivoluzione dolce però, tanto che ormai, assicura Minelli, «tutti sono d'accordo, dobbiamo soltanto trovare le soluzioni tecniche giuste». Lo dice mentre passa la mattinata ad aspettare le chiavi di una delle due caserme che dovranno ospitare i banchisti del mercato e sotto la quale sorgerà un comodo parcheggio. Insieme a lui ci sono ufficiali e attendenti che vanno e vengono, militari in divisa e in borghese, puntuali all'appuntamento

per il sopralluogo ma senza le chiavi per entrare. «Un disguido», commenta Minelli rimandando la visita agli scantinati dai quali, dopo i sondaggi già effettuati, si procederà, prima di iniziare gli scavi, con le indagini archeologiche.

Mercato primo scoglio, quindi. E mercato dove continua il via via gastronomico e cosmopolita di sempre. I negozianti, sino a ieri battaglieri e pronti a manifestare contro chi proponeva cambiamenti, oggi pensano alla cassa e guardano con perplessità le grandi manovre intorno ai binari: «buttano tutto all'aria per spostare il tram di un metro», azzarda qualcuno mentre scruta tra spigole, triglie e molluschi del venerdì. «La sistemazione definitiva di piazza Vittorio ci sta a cuore», continua dall'altro lato della piazza e con altri interlocutori Minelli. «Previsioni? Certo, difficoltà sul percorso ne incontreremo, ma abbiamo dei tempi che riusciremo a rispettare. L'incognita, se mai, è quella degli scavi, di quello che potremmo scoprire sotto le caserme,

ma è cosa che presto sapremo».

Ritardi militari a parte, la prima pietra, quella degli accordi, è stata posata. Il resto è nelle mani delle aziende che hanno in appalto i lavori e nella pazienza di un quartiere già provato, se non esasperato, da una lunga serie di conflitti urbani. Non ultimo il crollo di un cornicione all'angolo con via Carlo Alberto e il conseguente blocco di un quarto di piazza. Blocco lontano dalla rimozione. Le questioni sono diverse: la responsabilità del cedimento, chi paga e la speculazione che monta intorno ai proprietari che hanno assistito negli anni alla svalutazione dei loro metri quadri e che ora invece sperano in una rivalutazione. Non ultima nemmeno la questione del traffico destinato a restare caotico se non a complicarsi. Le deviazioni indotte dal cantiere tramviario (dalle caratteristiche antivibranti, segnala l'Atac) produrranno altri disagi, altre ore, giorni e mesi di immobilità e ossido di carbonio. I più sperano che non dureranno più di ventino anni.

I favoriti sono Sucato e Carmineo

Il nuovo questore da Genova o Catania Lo sceglierà Masone

Dopo la nomina di Ferdinando Masone alla massima carica della polizia, si è aperta la successione a Roma. Nessun candidato ufficiale, ma già ieri, nelle stanze di via di San Vitale, circolavano i nomi di due papabili. Sono Vincenzo Sucato, attuale questore di Catania, 61 anni, venti dei quali vissuti nella capitale e Marcello Carmineo, 55 anni, a capo della questura di Genova.

■ Sarà uno dei primi atti ufficiali del neo capo della Polizia. Ma ieri, sulla nomina del dirigente di una delle questure più importanti d'Italia, quella di Roma, Ferdinando Masone non ha voluto fare anticipazioni. «Vedremo, vedremo, vedremo...» e ha sorriso sommo. Eppure, due nomi eccellenti circolano già da ieri con una certa insistenza: il primo è quello di Marcello Carmineo, questore di Genova dal luglio del '93. Il secondo quello di Vincenzo Sucato, attualmente questore di Catania. Tracciamone il profilo.

Marcello Carmineo, attuale questore di Genova, ha 55 anni, è nato a Venezia ha una moglie, Bianca Maria e una figlia, Valentina. È l'uomo che ha stanato Licio Gelli e al suo attivo ha anche la soluzione della rivolta dei «carrugi», a Genova, nel '93, quando un intero quartiere si ribellò contro la presenza degli extracomunitari. Ha vissuto e studiato a Roma, ma i gradini della carriera li ha percorsi altrove. Il primo incarico in un commissariato di Orgosolo, in Sardegna. Poi dieci anni come capo di gabinetto del questore a Firenze. Sempre in Toscana, direttore della Polizia regionale e poi vicario alla questura di Brescia. Il primo incarico come questore è ad Avellino; poi ad Arezzo dove resta tre anni, dal gennaio del '91 al luglio del '93. È il periodo del sequestro dei beni del venerabile della P2 e dell'arresto di uno dei sequestratori di Roberto Ghidini. È proprio il Prefetto Vincenzo Parisi ad affidargli, un anno più tardi, la questura di Genova. È uno dei momenti più difficili per la città portuale, ma lui supera brillantemente la prova e riesce a sedare la rivolta dei vicoli

senza arrivare alle estreme conseguenze. Ha un forte senso dell'immagine ed è molto amato dalla stampa con la quale intrattiene rapporti molto cordiali.

Vincenzo Sucato è profondo conoscitore dei problemi della capitale. Sessantun anni, sposato con due figli, una casa nel cuore dei Parioli, una passione per la pesca subacquea e per la vela. La sua carriera inizia nel '59, a Firenze, come semplice funzionario. Ma nel '60 è subito a Roma dove resta per vent'anni ricoprendo diversi incarichi. Prima la direzione di varie sezioni speciali della mobile. (A lui si deve la cattura di malviviti romani come «er bavoso» e «er bavosetto»). Nel 1965 passa all'Interpol e nel '67-'68 assume la guida dell'Ufficio volanti. Ancora un incarico a Roma come direttore della Polizia Fiumicino e successivamente la nomina che prelude alla massima carica: vice questore a Castro Pretorio. Un anno dopo, nel '83, diventa questore di Ragusa. L'anno dopo, nell'84, torna a Roma per dirigere la scuola di polizia e nell'87-'88 diventa questore di Reggio Calabria. Ancora una pausa nell'89 per dirigere l'Istituto superiore di polizia. Nel dicembre del '91 ottiene la questura di Verona e il 3 gennaio del '93 quella di Catania dove subentra a Giuseppe Scavo. Arriva dopo la cattura di Nitto Santa Paola e dal suo predecessore eredita la lotta ai latitanti mafiosi. Una curiosità: Vincenzo Sucato era un vecchio amico di Sergio Castellani, il manager trovato su una collina di Sacrofano con il cranio trapassato da un proiettile. Allora era questore di Verona e fu il primo a sapere della sua scomparsa, chiamato dai familiari, diede un aiuto nelle ricerche del cadavere.

Nettuno torna zona franca per traffico d'armi, droga e usura

Caccia ai killer del boss nella città di Frank tre dita

■ **NETTUNO.** Un solo colpo diretto al cuore ha ucciso Antonio Baracano, il pregiudicato di Aprilia trovato morto mercoledì notte nella casa di Nettuno. Le ferite che l'uomo aveva sulla nuca erano dovute alle violente botte, inferte, probabilmente, con il calcio del fucile. Questo quanto è emerso dall'autopsia eseguita ieri dal medico legale del Tribunale di Velletri, il dottor Cirillo. Intanto, i carabinieri di Anzio, continuano a cercare i colpevoli. Per tutta la giornata di ieri, il capitano Pantozzi ha interrogato pregiudicati di Aprilia - dove probabilmente è maturata l'esecuzione - e amici e parenti della vittima. Gli investigatori sono convinti che il nuovo episodio criminoso sia maturato nell'ambito della mala locale e che forse gli esecutori avessero paura della loro vittima. Sembra, infatti, dalla nuova ricostruzione fatta, che il commando, una volta entrato in casa, si sia diretto subito verso il bersaglio e solo in un secondo momento si sareb-

be scagliato contro la donna, sfigurando il volto a furia di colpi.

Rossana Bussolotti, intanto, continua a rimanere ricoverata in ospedale in gravissime condizioni. Nella mattinata di ieri, per verificare eventuali ipotesi di connessione tra l'omicidio Baracano e le intimidazioni verificatisi nelle prime ore di giovedì ad Aprilia, il magistrato di Velletri, Angelo Palladino, si è incontrato con il suo collega di Latina, Vincenzo Saveriano. E sempre il dottor Palladino, nella giornata di ieri, ha ordinato una perizia sui resti rimasti sotto le unghie della Bussolotti. È, infatti, possibile che la donna, per difendersi, abbia graffiato i suoi aggressori. Nelle due cittadine, intanto, regna la paura. Di certo si può dire che aveva visto bene il boss mafioso Frank Coppola quando negli anni Sessanta scelse il litorale a sud di Roma come base per i suoi traffici. E da quel momento il triangolo compreso tra Aprilia, Latina e Nettuno

è diventato una sorta di zona franca anche per tutti quanti sono venuti dopo di lui. Terra di confinati negli anni Settanta, città prese d'assalto da gente proveniente da ogni parte d'Italia. Dopo un periodo di fuoco, che ha coinciso con la morte del boss italoamericano Frank Tre Dita, si sono ripristinati gli equilibri e tutto lasciava pensare che le cose fossero migliorate. Il coprifuoco, che sul finire degli anni Settanta rendeva deserte dopo le otto di sera le strade di cittadine come Aprilia e Latina, aveva lasciato il posto ad una vita tranquilla, almeno apparentemente. L'equilibrio si era ripristinato. Ma sotto questa parvenza, come più volte sottolineato dalla Commissione antimafia, continuavano a muoversi interessi di vaste proporzioni: armi, droga usura. Qualcosa però deve aver scombussolato i sottili equilibri ed ecco che da circa tre anni la situazione ha ricominciato a diventare bollente. □ An.P.

Abuso edilizio

Corrompe due vigili Lo arrestano

■ Quando l'hanno arrestato pensava ad uno scherzo, ma i due vigili urbani del decimo gruppo a cui voleva dare una «mazzetta» di dieci milioni per chiudere un occhio su un abuso edilizio lo hanno ammanettato. Giulio Pierucci, direttore amministrativo di una società proprietaria di una palazzina dove nei giorni scorsi la polizia municipale aveva riscontrato degli abusi, si trova ora rinchiuso a Regina Coeli. L'abuso edilizio era stato commesso in una palazzina della zona Tuscolana, dove su un terrazzo sono stati costruiti alcuni mini-appartamenti. L'assessore alla mobilità, il pedisessino Walter Tocci, ha dichiarato: «Ancora una volta il corpo dei vigili si è segnalato per la tempestività della propria azione contro i tentativi di speculazione edilizia e di corruzione. Espriamo, anche a nome del sindaco Rutelli, tutta la mia stima ai protagonisti di questa vicenda».

Bollette dell'acqua

A Velletri Comune contro Banca di Roma

■ L'assessore ai lavori pubblici al Comune di Velletri, Dante De Angelis, ha spedito una lettera di contestazione alla Banca di Roma, quella d'Italia, alla Procura regionale e all'Ispezzione del lavoro, per denunciare i disservizi nella riscossione patrimoniale delle bollette dell'acqua che la Banca di Roma svolge per il Comune. «Già lo scorso anno - ha detto l'assessore - la banca ci ha fatto perdere circa il 40% degli introiti. Quest'anno, da quando ha dato il servizio in gestione alla Romana Recapiiti, poi, è scoppiato il caos. Metà delle bollette sono andate perse, una parte è tornata al Comune e soltanto una piccola percentuale è arrivata a destinazione. La banca inoltre non ci ha fornito i tabulati degli utenti e così non sappiamo quanti e quali sono i morosi. Le entrate, se tutto funzionasse bene, ammonterebbero a circa sei miliardi di lire».

Oh che bei castelli...
Roma, Castel Sant'Angelo
2/25 Settembre 1994

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino
L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467138 - 4467252
- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321